

VERTICE DI BRUXELLES

Intesa nella notte tra i Dodici dopo una lunga giornata di incontri, scontri e riunioni
Banda di oscillazione del 15% per le valute europee. A Tokio franco a picco

Le monete allo sbaraglio

Rivoluzione nello Sme, «maglie larghe» per tutti

Un destino segnato

PAOLO LEON

Qualsiasi cosa venga decisa a Bruxelles, lo Sme è morto, non c'è da stupirsi perché il suo destino era già segnato dal settembre scorso. Come si ricorderà si verificò allora il circolo vizioso nel quale lo Sme aveva sempre rischiato di cadere: se la moneta oggetto di speculazione (ieri la lira, oggi il franco) richiedeva grandi interventi da parte della banca centrale tedesca allora la massa monetaria in marchi cresceva e per la teoria dominante determinava una crescente pressione inflazionistica in Germania. Questa è la vera ragione per cui la Bundesbank non ama lo Sme - e non un banale rignorgito di nazionalismo. Ha sbagliato, perciò, Balladur a farne una questione di prestigio. Certo sarebbe stato possibile conservare lo Sme nella sua interezza se la Germania avesse accettato l'inflazione che ne poteva derivare, dato che avrebbe sempre potuto acquistare i marchi stampati in eccesso quando l'ondata speculativa si fosse calmata. Ma poiché sia lo Sme sia il trattato di Maastricht fanno della stabilità monetaria l'obiettivo principale, la via inflazionistica era preclusa. Maastricht e i suoi obiettivi sono stati ispirati dalla stessa Bundesbank come spesso accade agli ideologi: la realtà si è presa una vendetta sul dogma.

È stato interessante, in questi giorni, seguire nel dibattito tra gli economisti del Mit - tra i quali Modigliani e Samuelson - e Alan Walters, già consulente economico della Thatcher e fervido monetarista-liberista, i primi seguendo la tradizione keynesiana consigliavano di smontare lo Sme per impedire alla Germania di continuare a produrre recessione in Europa, anche a costo di accrescere l'inflazione. Il secondo, consigliava di perseguire politiche antinflazionistiche anche a costo di ulteriore disoccupazione e crisi, sostenendo la posizione intransigente della Bundesbank e perciò la fine dello Sme. Sia il centro-sinistra (Mit) sia la destra conservatrice (Walters) si rivelano così avversi allo Sme: un segnale sicuro del suo fallimento.

E ora? Ci vorranno anni per ricostruire una vera area monetaria europea e per rimettere in carreggiata il processo di unificazione. Nel frattempo lo pseudo Sme si risolverà in una svalutazione del franco francese e in una rivalutazione del marco per la lira, ciò significherà ulteriore perdita di valore nei confronti di tutte le monete forti. Sarà bene evitare di opporvisi, perché sarà proprio questo giro di svalutazioni e rivalutazioni che ci consentirà di abbassare ancora il costo del denaro. Se da un lato il pericolo di inflazione in Italia diventa più serio, dall'altro la riduzione del tasso d'interesse potrebbe consentire politiche di bilancio più attente alla crescita dell'occupazione: preferiamo essere più vicini al Mit che a Walters.

Per il periodo più lungo è ormai chiaro che l'Unione monetaria che affidava la sovranità ad un organo apolitico come la Banca centrale europea rappresentava una scorciatoia per evitare la creazione di una vera autorità europea di politica economica. Con la fine dello Sme emerge con chiarezza che non si possono avere i cambi fissi e libertà di movimento dei capitali, perché la speculazione diventa imbatibile. Si possono avere i cambi fluttuanti e libertà di movimento dei capitali - che è la ricetta monetarista - o i cambi fissi e controllo sui flussi di capitali - che è la ricetta keynesiana. Le decisioni di Bruxelles tendono a far valere la prima di queste ricette, ma è solo la seconda che richiede una politica economica europea, questa non può essere costruita senza un Parlamento europeo pienamente legittimato e questo risultato si può ottenere solo se si forma una posizione politica che se ne faccia portatrice. Non può che essere la sinistra in Europa a porsi questo obiettivo. Non sarà facile dopo un decennio nel quale democristiani e socialisti di tutta Europa sembravano sposare identiche politiche. Ma proprio perché difficile si tratterebbe di un punto decisivo per definire in Italia il polo progressista.

Alberto successore di re Baldovino Manterrà l'unità del paese?



Lacrime e lutto in Belgio per la scomparsa di re Baldovino per quarant'anni garante dell'unità del paese. Il successore oggi più di ieri, da tensioni tra la comunità fiamminga e quella vallona. «Che faremo ora che non c'è più lui a garantire l'unità del paese?» diceva ieri la gente sfilando commossa con fiori e bandiere davanti alla reggia di Bruxelles. In serata, a sorpresa, l'annuncio del successore fatto dal primo ministro Jean Luc Dehaene: «Dobbiamo fare quadrato attorno al successore costituzionale, il principe Alberto che è stato invitato a portare avanti l'opera di Baldovino nella continuità». Fino a ieri Alberto sposato con l'italiana Paola Ruffo di Calabria, aveva più volte manifestato l'intenzione di abdicare. Ed il candidato più probabile era il figlio di Alberto, Filippo.

A PAGINA 11

«Abbiamo raggiunto un accordo sull'ampliamento della banda di oscillazione per tutti al 15%, rispetto alla parità centrale. È una soluzione transitoria che tende a fronteggiare gli attacchi speculativi». Alle due di notte è stato il ministro del Tesoro Barucci a sancire la ritrovata intesa tra i 12 dopo un aspro confronto durato un giorno intero, sui destini del sistema monetario. Per lo Sme è una rivoluzione.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

BRUXELLES. Banda di oscillazione del 15% per cento per tutte le monete, compreso il franco e il fiorino, questa la decisione presa dai ministri delle finanze della Cee secondo quanto ha riferito il nostro ministro del Tesoro Piero Barucci aggiungendo: «Non è la fine del sistema». Marco e fiorino però «manteranno il loro legame sulla base di un accordo bilaterale che conferma i rispettivi limiti di oscillazione». Questa la decisione adottata ieri notte a Bruxelles dai Dodici al termine di un estenuante vertice dei ministri delle Finanze e dei banchieri centrali durato oltre 11 ore.

In precedenza si era parlato di una possibile sospensione temporanea del sistema monetario o anche solamente di una fuoriuscita del solo marco dal sistema. Alla fine della giornata l'ultimo incontro bilaterale Francia-Germania ha sbloccato la situazione e permesso di raggiungere un accordo.

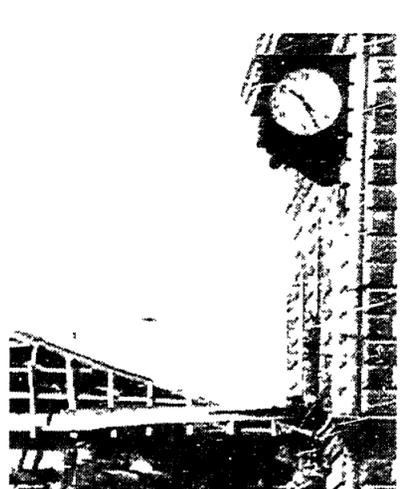
Ieri notte intanto all'apertura del mercato di Tokio franco in picchiata sfiorando la soglia massima di oscillazione sul marco prevista dallo Sme.

ALESSANDRO GALIANI A PAGINA 3

Ardigò Mino, devi scegliere



R. CAPITANI A PAGINA 4



«Crimine contro l'umanità» Zangheri ricorda la strage di Bologna

Oggi alle 10.25 esatte Bologna commemora con un minuto di silenzio gli 85 morti della strage della stazione del 2 agosto 1980. Ci sarà anche il presidente del Consiglio Ciampi con lui i gonfalonieri delle città vittime del terrorismo, il sindaco di Bologna Vitali, il presidente dell'Associazione familiari vittime Torquato Secci. L'ex sindaco Zangheri: «È stato un crimine contro l'umanità. La città aspetta ancora giustizia».

RAFFAELE CAPITANI, IREO PAOLUCCI A PAGINA 7

Viaggio nel Sud del Libano attraverso i villaggi rasi al suolo dall'offensiva israeliana. Morte e distruzione da Sidone fino alla fascia di sicurezza: ma i guerriglieri non cedono.

Nell'inferno degli Hezbollah

Khasbulatov Eltsin fa spiare tutti



A PAGINA 2

Viaggio nel Libano del Sud nei villaggi distrutti dal raid israeliano, tra la gente che si domanda cosa ha fatto per meritarselo. La tregua sarà anche di paglia ma centinaia di migliaia di profughi si sono rimessi in marcia. Nel territorio degli Hezbollah armati, il ministro Samaha è stato accolto a male parole. Il bombardamento ha lasciato pressoché intatta la struttura militare dell'organizzazione filo iraniana.

DAL NOSTRO INVIATO

MAURO MONTALI

BEIRUT. Casa sua non c'è più. E lei il davanti stringe un libro di olio, simbolo di vita e anche l'unica cosa o quasi che le è rimasta. Ripete monotona: «Rivolgo casa mia». È l'ultima immagine rubata al villaggio di Jib-hib uno dei tanti bombardati dagli israeliani nel Libano meridionale. La gente si chiede che cosa ha fatto per meritare questa sorte. Rabin. La tregua sarà anche di paglia ma i centinaia di migliaia di profughi si sono rimessi in marcia verso casa. In viaggio con un gruppo di giornalisti al seguito del ministro dell'Informazione Michel Samaha abbiamo visitato Dampur il villaggio cristiano che fu falciato dai palestinesi in risposta alla strage di Tall El Zatar la periferia di Sidone dove i caccia con la stella di David si sono limitati a colpire alcune postazioni del partito di Dio. I villaggi distrutti della provincia di Mita nel territorio degli Hezbollah armati, quelli che con i loro katiuscia sparano sulla Galilea. L'organizzazione filo iraniana è uscita dal raid punitivo sul piano militare praticamente intatta.

A PAGINA 13 PIERO FASSINO A PAGINA 2

Demjanjuk resta in carcere Sei superstiti dei lager: «È il boia di Sobibor»

John Demjanjuk, l'ex nazista assolto dall'accusa di essere il boia di Treblinka, resta in carcere per almeno altri dieci giorni. Ricevuta la notizia mentre stava per imbarcarsi su un aereo che lo avrebbe portato in Ucraina Demjanjuk è stato colpito da malore. La decisione della Corte per avere il tempo di esaminare un nuovo ricorso che lo indica come torturatore del lager di Sobibor in Polonia. Secondo l'avvocato della difesa il detenuto sarà alla fine liberato comunque, poiché le nuove imputazioni non fanno parte della richiesta di estradizione del 1986. Giovedì scorso Demjanjuk è stato assolto per insufficienza di prove grazie a dei documenti del Kgb trovati dopo la dissoluzione dell'Urss. A Treblinka morirono 850mila ebrei.

A PAGINA 13

A Venezia vive il cinema, l'Italia vive

ETTORE SCOLA

Nella folla di eventi che si incalza e si spinge sui quotidiani nei telegiornali nella comunicazione orale tra la gente - eventi che per dimensioni, connessioni e riperfusioni non restano nella Cronaca ma diventano Storia - in questo mare di drammatici annunci ogni tanto e per fortuna galleggia una notizia emotivamente più neutra che se non riportano alla memoria addirittura certe tavole della «Domènica del Corriere» con il tutore dell'ordine che blocca sordamente il cavallo di piazza Impazzito (oggi l'uomo di ordine viene purtroppo ricordato quando apre lo sportello dell'auto-bomba e muore) certo suscitano antiche risonanze. Allo stupore di ritrovare puntuali e immutabili quegli annunci di manifestazioni appuntamenti culturali o mondani palii o festival si segue la voglia di interpretarli come segni positivi di un paese che non vuole dimenticare né le sue tradizioni né la sua cultura.

proprio nel momento in cui perfino le opere d'arte sono nel mirino del nuovo e più ottuso terrorismo. Uno di questi segni può essere il programma della prossima Mostra Cinematografica d'arte annunciata dal suo direttore Gillo Pontecorvo. Una Mostra messa a rischio come ogni anno fino all'ultimo momento dalla incertezza delle banche dai rinvii di un nuovo sito per la Biennale dalle indagini sulle spese passate dai tagli a quelle future. Eppure mira colosamente ma anche semplicemente si dimostra che in Italia è possibile bene operare anche in un cine pubblico quando vi si prodighino energie e buona volontà per amore di quello che si fa - e in questo caso amore di cinema - invece che per cupidigia di poltrone. È stato dimostrato almeno dagli ultimi direttori che vi si sono succeduti da Carlo Rizzani da Guglielmo Biraghi e quest'anno ancora più dal giovanissimo Gillo Pontecorvo.

Ha annunciato un programma vitale e stimolante sovraccarico di nomi e di titoli che piaceranno o dispiaceranno e che saranno meritatamente premiati o dimenticati, immemorate di dimenticati o premiati. Per accennare soltanto ad una esperienza personale qual che anno fa a Cannes, la maggioranza dei giurati fece sì che la Palma d'oro andasse al poco memorabile *Pelle il Conquistatore* dello svedese Bill August e il presidente della giuria dovette accontentarsi di assegnare soltanto il Premio speciale al capolavoro di Krzysztof Kieslowski *Non uccidere*. F questa è cronaca di ogni festival.

Ma i Gillo e gli è stato detto troppo cinema americano come se fossero i Festival a determinare i rapporti di forza. Scimmia il regista. Una

Mostra di Venezia che per contro privilegiasse opere di cinematografia meno distribuite europee o del Terzo mondo e ignorasse il cinema americano non provocherebbe certo equilibri di versi nel mercato. Il problema esiste ed è drammatico e investe temi di pluralismo e di pari opportunità nella libera concorrenza ma va affrontato e risolto altrove. Se ne discuterà anche a Venezia durante la Mostra nell'Assise internazionale degli autori che sarà presieduta non a caso da Jack Lang uno dei pochi uomini politici europei se non l'unico convinto che il Cinema è un bene culturale di tutti e che il grande cinema di spettacolo sono le due anime della stessa arte, rivali ma indissolubili, ognuno necessario all'altra e che la difesa dei diritti di espressione degli autori convenga e si identifichi con la difesa dei diritti del pubblico.

Uccisa a coltellate a 23 anni: si cerca il fidanzato

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Assissina in Val Seriana Laura Biondi 23 anni dopo una serata in discoteca è stata coltellata alla gola e il basso ventre. Il corpo della ragazza completamente nudo giaceva in suo letto. A far scattare l'allarme è stato il fumo che usciva dalla mansarda della palazzina in via Mazzini. Clusone, un noto centro turistico del Bergamasco. Era il 14. La combustione del materasso appiccato da centimetri. Un tentativo di cancellare le prove? Nel locale erano presenti i segni di una violenta colluttazione. Probabilmente la giovane conosceva il suo assassino. Laura era rientrata a casa intorno alle tre di notte dalla discoteca e il paese. Ha subito gli amici all'uscita del

A PAGINA 9



Al cinema vacci tu

Con che mezzi, con quali idee, per andare dove? Rispondono Archibugi, Barzini, Carlini, Grieco, Monteleone, Pozzessere, Segre e Soldini

NELLE PAGINE CENTRALI